

# Le imprese cooperative in Europa: una panoramica

**Felice Scalvini\***

In Europa la cooperazione è nata, quasi duecento anni or sono. Capire le dinamiche e le ragioni che portarono alla sua emersione credo che possa aiutare a comprendere il ruolo e le prospettive che questo nostro modo di intraprendere, possa avere oggi.

La cooperazione affonda le radici nella storia del continente europeo. Fu infatti nei primi decenni del XIX secolo che, contemporaneamente allo sviluppo del moderno sistema industriale e finanziario, fondato sulla centralità del capitale privato, si produsse una reazione allo stato di cose che si andava delineando. Tutto il mondo ha conosciuto il pensiero di Marx, la sua idea che il capitale come strumento di controllo dei mezzi di produzione andasse sottratto ai privati e attribuito, attraverso lo stato, al controllo della classe dei lavoratori. Conosciamo bene anche gli effetti che questo punto di vista e l'azione politica che ne seguì pro-

dusse sulla storia dell'umanità del secolo successivo.

In quel periodo, verso la metà dell'800, si sviluppò però anche un altro fenomeno di contrasto al dominante capitalismo industriale: quello cooperativo. L'idea centrale delle esperienze che si andarono affermando fu quella di non legare la proprietà dell'impresa alla detenzione del capitale, bensì, di volta in volta alla condizione di cliente o di lavoratore o di fornitore di quell'azienda. In questo modo questa avrebbe avuto come obiettivo quello di funzionare in modo economicamente equilibrato per soddisfare i bisogni dei membri-proprietari e non per arricchire l'investitore di capitale. L'ipotesi si dimostrò realizzabile e fu così che nacque, si diffuse e si sviluppò l'esperienza della cooperazione.

Nella seconda metà del XIX secolo in tutta Europa vi fu un fiorire di cooperative di consumo, cooperative

\*) Relazione di Felice Scalvini, presidente di Cooperatives Europe e vicepresidente dell'ICA, tenuta a Beijing nell'ambito della conferenza organizzata dal Governo e dal Movimento cooperativo cinese in occasione del 2012 dichiarato dall'ONU, "Anno mondiale della cooperazione"

agricole, banche cooperative, cooperative di lavoratori. Esse svolsero una funzione economica e sociale rilevantisissima. Non richiedendo per la loro costituzione significativi apporti di capitale, se non in misura minima, permisero l'accesso alla proprietà e alla gestione delle imprese a centinaia di migliaia (oggi e decine di milioni) di famiglie, lavoratori, produttori agricoli che, non disponendo di risorse, sarebbero rimasti esclusi dalle dinamiche dell'espansione economica o vi sarebbero entrati solamente in una posizione di subordinazione e sfruttamento.

Questa fu la grande invenzione dei cooperatori dell'Ottocento: costituire imprese non a partire dal capitale, ma dai bisogni delle persone e dalla loro capacità di aggregarsi e di operare insieme in modo economicamente efficiente ed equilibrato, con spirito e metodi ispirati dai principi di solidarietà e uguaglianza. Robert Owen e i Rocherdale Pioniers in Inghilterra, Friedrich Wilhelm Raiffeisen in Germania, Charles Gide in Francia, Lorenzo Guetti e Luigi Luzzatti in Italia e molti, molti altri promotori diffusero in tutti i paesi europei, nel corso della seconda parte dell'800 e agli inizi del '900, le idee e l'esperienza cooperativa, fissandone i principi fondamentali e affinandone le tecniche organizzative in relazione ai diversi settori dell'economia – credito, agricoltura, distribuzione di beni di largo consumo, costruzioni, produzioni industriali e di servizi – all'interno dei quali si collocavano.

Così, in pressoché tutti i paesi europei, nacquero le banche di credito cooperativo, le cooperative agricole, quelle della pesca, le cooperative di consumo e quelle di lavoro, ed al contempo nacquero le organizzazioni nazionali e internazionali di rappresentanza e di promozione. L'International Cooperative Alliance fu costituita nel 1895 a Londra, con la partecipazione delle organizzazioni di diversi Stati europei.

Queste sommarie notazioni storiche testimoniano quanto profonde e remote siano le radici della cooperazione nel tessuto economico e sociale dei popoli europei e come esse si intreccino con le profonde trasformazioni che si determinarono nel XIX secolo. Nel corso del '900 lo sviluppo dell'impresa cooperativa in Europa è continuato, ma in modo tutt'altro che lineare. Si è realizzato in modo diverso nei vari paesi. E in ognuno a momenti di grande espansione si sono alternate fasi di crisi e ridimensionamento, spesso legate a situazioni politiche specifiche. Le dittature della prima metà del secolo hanno osteggiato le cooperative per la loro natura democratica e partecipata, mentre i regimi del blocco sovietico hanno compiuto un'azione più subdola, trasformando le cooperative in entità solo apparentemente autonome, mentre in realtà erano strettamente controllate dall'apparato centrale. La conseguenza, dopo il 1989, è stata ovunque una forte crisi di rigetto da parte della popolazione di quei paesi. Soltanto ora, a distanza di oltre vent'anni, si sta uscendo

da questa situazione e la cooperazione sta riprendendo quota, grazie ad un sostanziale e profondo cambiamento interno e al lavoro di nuove e dinamiche leadership delle organizzazioni nazionali di rappresentanza e promozione.

Oggi la cooperazione in Europa si presenta come una importante e specifica area dell'economia. È presente in tutti i paesi e può contare su oltre 160.000 imprese, 123 milioni di soci e quasi 6 milioni di occupati. Certo la presenza nei diversi Stati è molto diversificata, e anche all'interno dei singoli paesi vi è una distribuzione non omogenea delle imprese cooperative. In alcuni contesti sono piuttosto rarefatte, in altri svolgono un ruolo determinante in specifici settori dell'economia. In Francia più del 60% del mercato del credito è nelle mani delle banche cooperative; in Svezia, Danimarca, Olanda, Francia, Italia la cooperazione riunisce la maggioranza dei produttori agricoli, garantendo i canali di trasformazione e commercializzazione dei prodotti; in numerosi paesi la cooperazione di consumo tra famiglie o tra dettaglianti detiene quote molto rilevanti del mercato; in Germania la cooperazione di abitazione ha permesso a milioni di persone di disporre di una abitazione confortevole; in Italia gran parte dei servizi di welfare per anziani, handicappati, famiglie, sono offerti alla popolazione da circa 13.000 cooperative sociali che occupano oltre 350.000 operatori sociali; in Belgio buona parte della distribuzio-

ne di medicinali passa attraverso un sistema diffuso di farmacie cooperative.

Vi sono poi dei territori dove le imprese cooperative sono giunte a rappresentare l'ossatura principale dell'economia locale. È il caso di Mondragon in Spagna, che ospita il quartier generale della MCC (Mondragón Cooperative Corporation), un gruppo di cooperative che conta ormai oltre 80.000 lavoratori ed è attivo nel settore della cooperazione di lavoro industriale e nella grande distribuzione. A Mondragon, oltre a varie ed importanti strutture produttive il gruppo è presente anche con un'università con migliaia di studenti, una banca cooperativa, un fondo pensioni e rappresenta di gran lunga il principale e più articolato attore economico del territorio. In Trentino, una regione italiana, la cooperazione, con la presenza capillare delle cooperative agricole, di quelle di consumo, di quelle bancarie e di quelle sociali e di lavoro ha generato forse il territorio a più alta presenza di economia cooperativa d'Europa, costituendo il 14% del prodotto interno lordo ed il 15% dell'occupazione totale. A Manchester, nel nord della Gran Bretagna, Cooperatives UK e Cooperatives Group hanno rilanciato nel loro territorio e in tutto il paese la presenza cooperativa e ospiteranno, nel novembre prossimo l'Expo mondiale cooperativo insieme all'assemblea dell'ICA (International Co-operative Alliance) di chiusura del 2012.

Ma vi è un altro dato dell'esperienza europea che va sottolineato. Quello relativo al quadro legislativo. La normativa in materia di impresa cooperativa è presente in pressoché tutti gli ordinamenti giuridici dei paesi europei. In alcuni, come l'Italia il Portogallo, la Spagna, la Grecia e, in termini indiretti, anche la Germania, già nella Costituzione vi è una espressa menzione del valore della impresa cooperativa, accompagnata dall'impegno dello stato a sostenerne lo sviluppo e la diffusione, come fattore di crescita economica e sociale per tutta la popolazione. Anche nei paesi dove non vi è un riconoscimento nella legge fondamentale dello stato, vi è comunque una importante *corpus* normativo che regola le specificità dell'impresa cooperativa. In molti casi si tratta di legislazioni settoriali che regolano le cooperative di specifici comparti, quale quello agricolo o bancario o sociale. In altri casi vi sono leggi generali alle quali si affiancano poi quelle specifiche settoriali. In vari paesi vi sono poi specifiche legislazioni di carattere fiscale che garantiscono alle cooperative trattamenti diversi da quelli delle altre imprese, soprattutto per quanto concerne la possibilità di accumulare nel tempo capitali propri attraverso l'accantonamento a riserve indivisibili dei saldi attivi di gestione. Il tema legislativo è molto sentito dalle organizzazioni cooperative europee che stanno ovunque lavorando per garantire le migliori condizioni normative alle imprese loro aderenti. L'esperienza ci ha infatti in-

segnato che per lo sviluppo delle cooperative non vi è nulla di meglio di una buona legge di riconoscimento e di regolamentazione. Essa, in coerenza con i principi cooperativi, deve garantire l'autonomia e la specificità delle imprese cooperative, riconoscendole e sostenendole nella loro capacità sia di contribuire al formarsi di mercati più efficienti sia di generare vantaggi economici per ampi gruppi di soggetti, favorendo ad un tempo lo sviluppo economico generale e la redistribuzione della ricchezza.

Sul fronte legislativo in Europa è in atto un processo, lento, ma evidente, di convergenza tra le legislazioni dei diversi paesi. Una forte sollecitazione in questo senso arriva dall'Unione Europea e investe i paesi che ne fanno parte. L'UE ha promulgato, nel 2003, il regolamento relativo alla Società Cooperativa Europea (SCE) e nel febbraio del 2004 la Commissione europea ha adottato la Comunicazione sulla promozione delle società cooperative in Europa, che ha messo in rilievo le caratteristiche specifiche delle cooperative e ha presentato misure dirette a promuovere lo sviluppo di tale forma di società negli Stati membri. Si tratta di provvedimenti che, uniti ad altri promulgati successivamente, si avviano a costituire il punto di riferimento normativo per i paesi di tutta la regione. Personalmente sono convinto che proprio sul piano legislativo si giocheranno nei prossimi anni, buona parte delle possibilità di valorizzare le potenzialità delle imprese coo-

perative e la loro capacità di contribuire al benessere diffuso delle nazioni. Ed è proprio su questo fronte che le organizzazioni di rappresentanza, a tutti i livelli, dal locale al globale, dovranno esprimere il massimo della loro capacità di azione.

Infine la crisi. Come noto essa ha investito l'Europa, soprattutto quella dell'area Euro, con una virulenza particolare. I mercati finanziari lasciati liberi di operare senza reali controlli e restrizioni, hanno da tempo preso posizione contro la moneta europea, scommettendo sulla sua dissoluzione. Alla prima ondata della crisi, giunta come riflesso di quanto avveniva negli Stati Uniti, se ne è così aggiunta una seconda ancora in corso e di esito incerto: una specie di tornado scatenato dai mercati finanziari specificamente sull'Europa.

In un simile contesto è naturale che i protagonisti principali siano gli Stati, con le loro politiche e i loro interventi, e che le imprese debbano sostanzialmente subire ed adattarsi, per quanto sanno e possono. Per quanto concerne le cooperative, tutti i dati e le informazioni ci dicono che ciò è avvenuto molto meglio delle altre imprese. Ormai è stata adottata una parola, recuperata dalle scienze fisiche e psicologiche, per indicare il comportamento delle imprese cooperative nella crisi: "resilienza", che sta ad indicare la capacità di resistere adattandosi e sfruttando innanzitutto la propria elasticità. Nella crisi le operative hanno dimostrato di reggere molto meglio le difficoltà. Mentre grandi banche

commerciali erano oggetto di veri e propri salvataggi da parte degli Stati, nessuna banca cooperativa ha ricevuto aiuti pubblici, continuando, con i propri mezzi finanziari, a finanziare famiglie e imprese, anche durante le fasi più acute del *credit crunch*. Nuove cooperative sono nate e l'occupazione è aumentata, anche nel 2010 e nel 2011, seppure a ritmi più blandi rispetto a quelli degli anni precedenti. In molti casi i soci lavoratori, riducendosi gli stipendi, hanno garantito la sopravvivenza delle loro cooperative e la possibilità per tutti di conservare il posto di lavoro. In vari paesi, diverse imprese in crisi sono state trasformate in cooperative e hanno continuato a produrre e a garantire l'occupazione di gran parte dei lavoratori, diventati anche proprietari. Le cooperative sociali, riorganizzandosi e innovando, stanno difendendo per la popolazione livelli essenziali di *welfare*, pur di fronte ad una sensibile contrazione della spesa pubblica.

Gli elementi di solidarietà, di flessibilità e di legame con le comunità locali e soprattutto la diversità di natura e vocazione rispetto alle imprese di capitale stanno, ancora una volta, dimostrando che le imprese cooperative si trovano ad essere, in qualsiasi situazione, nel popolo e con il popolo per difendere e promuovere le migliori condizioni di vita possibili per la generalità delle persone. Per questo l'anno 2012 è per noi europei, come, credo, per tutti i cooperatori del mondo, anche l'anno dell'orgoglio cooperativo. Molta strada

è davanti a noi, ma molte buone cose sono state realizzate nei due secoli passati. Un solco nitido e positivo è stato tracciato, un solco nel quale possiamo continuare a camminare e operare tutti quanti, europei, cinesi e

tutti i cooperatori del mondo, fiduciosi di potere e sapere dare un contributo importante allo sviluppo di tutti i popoli della terra, al loro benessere, alla loro uguaglianza e alla loro libertà.



FOTO FRANCESCA ESPOSITO